



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché il successivo Decreto del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017 di integrazione e modifica dei componenti;

Vista la nota della Direzione Generale Bilancio prot. 6794 del 31 maggio 2017 nella quale, nelle more della nomina del nuovo Segretario regionale MiBACT per le Marche, è stato conferito, da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli, alla dott.ssa Maura Del Borrello, l'incarico di sostituzione del Dirigente per gli adempimenti di cui all'articolo 39 del DPCM 29 agosto 2014, n.171;

Vista la nota prot. n. 178 del 31/10/2008 della Conferenza Episcopale Marchigiana con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Complesso di San Vincenzo in Candigliano" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 04/11/2017 (prot. n. 7664);

Verificato che le particelle 1 e 3 dello stesso foglio sono state soppresse e hanno variato la particella 2, oggetto di verifica, con tabella di variazione del 17/07/2008 protocollo n. PS0116988 in atti dal 17/07/2008 (n. 116988.1/2008) e pertanto in data antecedente la richiesta;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, espresso con note prot. 13455 del 13/10/2009 e prot. 5392 del 05/04/2012, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, espresso con nota prot. 13218, dal quale si rileva che l'area dell'immobile in questione, dagli atti d'Ufficio e dagli elementi desumibili in situ, non riveste attualmente interesse archeologico;

Visto il verbale n. 8 della riunione della Commissione del giorno 11/07/2017, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Chiesa di San Vincenzo in Candigliano e casa canonica
Comune	Urbania
Provincia	Pesaro e Urbino
Nome strada/n. civico	Strada comunale San Vincenzo in Candigliano, snc
Località/Toponimo	Candigliano
Distinto al C.F.	Foglio 78 particelle A e 2 (subb. 1, 2, 3)
Confinante con	Foglio 78 particelle 4, 114 C.T.
Confinante con altro elemento:	Strada comunale San Vincenzo in Candigliano
Proprietario:	Parrocchia di San Vincenzo in Candigliano, Urbania (PU)

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 Il complesso denominato "Chiesa di San Vincenzo in Candigliano e casa canonica", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico - architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



PER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il Funzionario Incaricato
Dott.ssa Maura Del Borrello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA ARTISTICA ARCHITETTONICA

URBANIA (PU): Complesso di San Vincenzo in Candigliano
Strada comunale San Vincenzo in Candigliano
N.C.F. n. 78, part. A, 2

Alla sinistra del fiume Candigliano è situata la pievania di San Vincenzo. Soggetta alla diocesi urbinata, non fu mai di quel contado ma del distretto di Massa Trabaria. La chiesa si trova a 400 m. sul livello del mare; fino al 1402 ebbe soggette le chiese o cappelle di San Giovanni in Cassia, Sant'Angelo in Piano, Santa Maria de' Medici, Sant' Andrea de Barbarinis, San Lorenzo in Torre, Santo Stefano in Finocchietto di Piobbico e San Silvestro dei Pecorari. Le ultime due restarono sotto Urbino, le altre con la Pieve, appartennero al *Nullis durantino*, poi nel 1636 alla Diocesi di Urbania, tranne Santa Maria de' Medici che fu inclusa nella diocesi vadese. Non è priva di curiosità, una corrispondenza del 1826 tra l'arciprete Borghi e D. Filippo eremita di Montecorona (Perugia), ambedue pensavano che la Pieve di San Vincenzo fosse ricordata nella vita di San Romualdo scritta da San Pier Damiani (cap. 43), studiarono le parole con l'agiografo per stabilirne le origini e l'antica ubicazione. Per altri documenti dell'epoca veniamo a conoscere che ambedue le chiese accennate Santa Maria e Sant' Andrea erano filiali della Pieve di San Vincenzo; ora il quartese per diritto apparteneva alla Plebale; se dunque il parroco di S. M. de' Medici e di S. Andrea pagavano al Monastero Pertusiano il quartese, ciò sta a significare che l'abate stesso era considerato come arciprete di San Vincenzo, da qui sorge la chiara dipendenza di questa chiesa da quell'abbazia, dipendenza tanto estesa da doversi concludere che si debba ai monaci benedettini del Furlo la fondazione della Pieve di San Vincenzo. Negli atti di visita dell'Abb. Mamiani 1618 si legge: *"In pariete dictae Ecclesiae a latere dextro adest inscriptio foundationis ecclesiae de anno 1242"* e anche in un inventario del 1728, e nella parete del muro a destra dell'altare maggiore, vi sono scritte a lettere gotiche maiuscole le seguenti parole: *"A. D. M. CC. XLVII TPR. INC. PP. ZTE. IP. ZRH. DTE. AVG."* Nell'archivio comunale di Città di Castello troviamo un legato fatto a questa Pieve dal parroco di Somole nel 1186, e il documento riferito anche dal Muzi prova che l'epigrafe di cui sopra non accenna ad una prima fondazione di questa Chiesa Plebale, esistente già 60 anni innanzi, ma ad un rifacimento della medesima, ovvero dice che la pieve nel 1247 sia stata trasportata in un luogo più solido e più sicuro. L'antica chiesa era lunga piedi 14 e mezzo e alta 13 piedi; nel 1567 il Visitatore apostolico vi trovò tre altari, uno dedicato all'Assunzione eretto dalla pietà di Bartolomeo Vani dalle Caselle, un altare di Sant' Antonio eretto per voto di Bartolomeo Togneni, un altro di san Bernardino eretto da Angelo Baldini e Carlo Nofri. Nell'inventario del 1782 si descrivono i quadri: Altare maggiore quadro in tela dell'Assunta, san Michele Arcangelo, San Sisto Papa, San Vincenzo Martire; nell'altro la statua di San Rocco e l'affresco dell'Addolorata, San Bartolomeo Apostolo, San Bernardino da Siena, poi la tela del Rosario con San Domenico e Sant' Antonio da Padova. Si noti che la tela odierna dell' altare risale al 1600. Il terremoto del 3 giugno 1781 rovinò la chiesa e la canonica di San Vincenzo. L'arciprete Leonardi con le rendite della Compagnia del Rosario la fece riedificare dalle fondamenta decorandola come si vede oggi di stucchi stile barocco, lo stesso Leonardi fece dipingere la tela del Sacro Cuore con San Cristoforo, Sant'Emidio, San Luigi e Sant' Antonio. All'altare del Rosario Don Giammaria e Carlo Ferri, nell'ottobre del 1640, fondarono una cappellania con riserva di patronato. Fin dall'anno 1756 è qui in venerazione una devota immagine della Madonna del Buon Consiglio. Un vasto incendio nel 1846 distrusse quasi tutta la canonica che risorse a cura dell'arciprete Gnaldi. (Notizie tratte dall' Archivio storico Diocesano a cura di Mons. Eugenio Gregoratto).

La chiesa appartiene ad un complesso isolato, ubicato su un poggio nelle campagne vicine alla cittadina di Urbania. Il tempio è caratterizzato da un'aula unica, sulla quale si imposta una volta a botte, decorata con varie modanature in stucco. La struttura della chiesa è in muratura portante costituita da elementi in pietra e laterizio. Esternamente, i paramenti murari presentano un facciavista a "opus incertum". La copertura è costituita da struttura lignea portante su cui si organizzano falde inclinate recanti manto in coppi. Si segnala la presenza di una cella campanaria costituita da due pareti archivoltate in muratura disposte a "L". In facciata è presente un portale in pietra in stile classicheggiante che connota l'ingresso. La canonica è posta in aderenza alla chiesa di San Vincenzo. L'organismo è costituito da un lungo parallelepipedo che si articola su tre livelli, terra, piano primo, piano secondo. La grande consistenza dell'impianto di fabbrica e la diversità delle masse murarie portanti fanno supporre che la sua genesi si sia articolata in epoche successive, con l'ipotesi che la canonica originaria dovesse essere di ben più modeste dimensioni. Gli orizzontamenti e la copertura sono costituiti da elementi portanti in legno, quest'ultima si articola su falde inclinate con manto in coppi. Gli infissi esterni sono in legno, e le finestre quasi tutte dotate di persiane. Le origini della chiesa sembrano risalire al periodo federiciano come documentato in ambito diocesano. Nel corso dei secoli, la chiesa subì modifiche e rifacimenti, talvolta integrali che la dotarono di battistero e sacrestia. Allo stato attuale, pur nella difficoltà di una precisa





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

ANCONA

attribuzione si segnala che l'impianto del tempio è di foggia quattrocentesca, gli esterni e il severo portale in pietra di epoca cinquecentesca mentre gli interni sono il prodotto di sicuri rimaneggiamenti successivi.

Il complesso immobiliare, denominato San Vincenzo in Candigliano, situato nel comune di Urbania, in prossimità del torrente Candigliano, è composto da diverse unità adibite a luogo di culto e residenza, risalenti ad un periodo antecedente il XX secolo. Costituito da un piano terra, piano primo e piano secondo. Le loro consistenze sono desunte da rilievi metrici in loco e riportate nei disegni allegati. Possono distinguersi all'interno del complesso due unità una delle quali destinata a residenza, mentre la restante adibita a culto. Quest'ultima è composta da chiesa e stanza adibita a sacrestia di buona fattura con diversi ornati architettonici quali comici ed affreschi; la struttura portante nel compendio risulta costituita da murature in mattoni pieni e pietre naturali. La tessitura muraria risulta ben legata ed omogenea, una parte del complesso risulta intonacata; le pavimentazioni al piano terra, in piastrelle di cotto, sono nelle zone adibite a cucina, mentre nelle cantine e nei ripostigli non sono presenti. La chiesa ha invece pavimento in mattonelle quadrate in cotto alquanto caratteristiche. I solai alla prima elevazione sono in legno con morali e piastrelle; i pavimenti sono in piastrelle di ceramica; le scale di accesso ai piani sono in legno con pedate e alzate in pietra. Stessa consistenza hanno i solai di seconda generazione e il pavimento è presente in una sola stanza in prossimità delle scale di accesso; negli altri solai vi è solo il solaio grezzo (sottofondo); la copertura a due falde risulta di nuova fattura, ed è costituita da travi in legno di idonea sezione, e morali sempre in legno delle dimensioni di cm 8 x 8 e piastrelle di recupero. Internamente tutte le stanze sono intonacate, gli infissi sono in legno sia interni che esterni. Come già precedentemente osservato le murature del complesso sono in buone condizioni, sicuramente agibili ed utilizzabili; anche i solai risultano in discrete condizioni. Lo stato manutentivo dell'immobile risulta buono nelle parti strutturali e discreto in quelle non strutturali, non presentano lesioni apprezzabili, quelle eventuali rilevate dopo la rimozione dell'intonaco interno dovranno essere risarcite con interventi di cucì-scucì o iniezioni con malte fixotropiche strutturali. Nei due ordini in muratura non dovranno essere realizzati interventi di sostituzione dei solai in legno, ci si limiterà alla sostituzione delle parti danneggiate e al rinforzo di quest'ultime tramite l'inserimento di una soletta strutturale armata collaborante; dovranno essere rifatti i sottofondi e le relative pavimentazioni. La copertura non necessita di interventi strutturali perché di recente fattura, qualora la struttura risulti sprovvista si dovrà inserire l'isolamento e l'impermeabilizzazione previa rimozione dei coppi. Gli intonaci dovranno essere rimossi e completamente rifatti come le distribuzioni interne ed eventuali tramezzi. Dovranno essere previsti tutti gli impianti: elettrico, termico, idrico e scarichi che attualmente sono presenti ma inadeguati alla loro funzione e alla normativa vigente. Il complesso è sicuramente sprovvisto di fondamenta infatti la muratura poggia direttamente sul terreno; non sono previsti interventi di sottofondazioni ma dovranno essere invece realizzati marciapiedi per tutto il perimetro del complesso.

Stanti le caratteristiche sopra descritte, la presenza di un pregevole apparato decorativo, nonché di strutture murarie originarie, si ritiene che il complesso possieda i requisiti di interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art.10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, lì 15-04-2011

Il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Biagio De Martinis

In collaborazione con
l'Arch. Michele Mariani

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

(Cozzolino)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

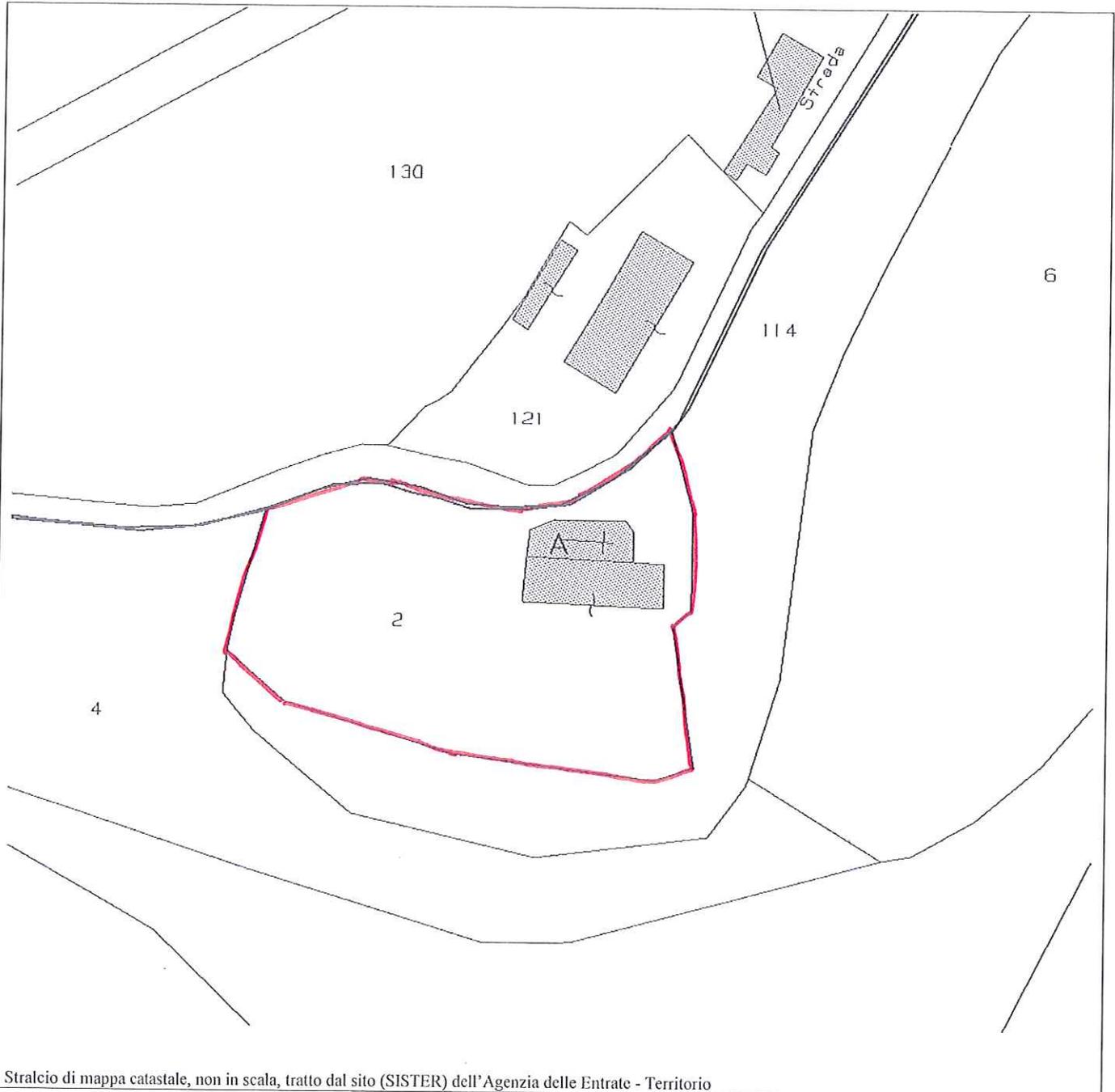
URBANIA (PU) – Strada comunale San Vincenzo in Caudigliano, snc – Complesso della Chiesa di San Vincenzo in Caudigliano

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 78, part.IIe A e 2 (subb. 1, 2, 3)

Proprietà della Parrocchia di

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it